



La PARROCCHIA

NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 2008

Il 60° dell'essere Comunità parrocchiale

Non parleremo né di rifondazione, né di ricostruzione. Dobbiamo proseguire emulando slancio e attività di questi 60 anni, se mai, con più impegno di quanto abbiamo fatto fin'ora.

Possiamo raccogliere un indirizzo per come preparare e celebrare il 60° in un discorso di S. Agostino sulla dedicazione della chiesa: "La costruzione richiede fatica, la dedicazione, invece, avviene nella gioia...quello che qui avveniva mentre si costruiva, si rinnova quando si radunano i redenti in Cristo. Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione, come quando gli alberi e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrassati, squadrati, legati, fra le mani degli artigiani e dei costruttori. Non diventano tuttavia casa di Dio se non quando sono uniti insieme dalla carità...infatti quando vedi in qualche costruzione pietre e legni ben connessi tu entri sicuro, non hai paura di un crollo".

Prima delle esteriorità dobbiamo ricercare l'essenziale e curare il clima spirituale. Il salmo 126 prega: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori". L'essenziale per una comunità è la presenza del Signore, che non può essere data per scontata. Il Signore è dappertutto, ma occorre che l'uomo lo voglia e lo sappia accogliere. La chiesa, al centro della Comunità, non solo indica questa priorità, ma è mezzo perché l'uomo si faccia incontro a Dio e lo sappia accogliere. La chiesa è luogo di preghiera, non solo 'ufficiale' ma 'personale', e perciò è luogo di formazione dell'uomo, della sua religiosità. Questo è noto a tutti, ma non sempre questo accade. E' indispensabile ricreare quel clima di silenzio che consenta il raccoglimento, la meditazione, il personale incontro con Dio. Non si tratta di poter dire una 'ave' o un 'pater', ma di 'fare esperienza della presenza di Dio'. Se non otteniamo questo potremmo anche chiudere le chiese! L'avevo chiesto come dono per il mio 50°, che abbiate voluto fare anche altro - e vi sono grato - non significa che abbiate voluto escluderlo. Viene istintivo incontrando persone amiche, o prima di messa o dopo, scambiare saluti, informazioni, notizie varie, (e anche 'ceti'): ce lo dobbiamo proibire! Abbiamo un sagrato bello e capace: ci fermiamo lì. Lì, prima di entrare spegniamo i cellulari, perché non siano distrazione per noi e disturbo per gli altri.

Il silenzio deve prepararci alla celebrazione della messa - non solo puntualità -, ma un po' prima per riordinare interiormente la nostra persona. Silenzio dopo messa per prolungare il ringraziamento e la nostra gioia di essere una cosa sola con il Signore. Lo 'sfollare' di chiesa che sa di 'rompete le righe' o 'fine scuola', non è certo segno dell'avvenuto incontro con il 'MISTERO'!

Dobbiamo ripartire di qui: la parrocchia deve continuamente recuperare se stessa riguadagnando quella dimensione mistica, religiosa, di mistero, che porta con sé.

L'apostolo Paolo, che il poeta Mario Luzi dice 'enorme figura che emerge dal caos dell'errore e dall'inquieta aspettativa degli uomini', ammonisce nella 1Cor.11,28: "Ciascuno esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice,..." di Cristo infatti la Comunità deve mostrare il volto. "Come infatti il corpo pur essendo uno ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo!"(1Cor.12,12). Il 60° deve esserne verifica!
il Parroco



Rutilio Manetti
S.Paolo - sec. XVI-XVII

SAN PAOLO MISSIONARIO PRIMA DI NOI

Saulo era un ebreo Giudeo, della tribù di Beniamino (Romani 11,1), nato a Tarso in Cilicia (Atti 21,39), Asia minore e odierna Turchia ed era certamente di alcuni anni più giovane di Gesù. Fin dalla nascita ebbe accanto al suo nome ebraico quello romano di "Paolo" (dal latino "Paulus"=piccolo) in quanto cittadino romano (Atti 13,9; 16,37). Egli comprese l'importanza della religione ebraica a Gerusalemme, frequentando la scuola del noto Gamaliele il vecchio (Atti 22,3). La sua vita di credente fu coinvolta nella persecuzione contro i seguaci di Gesù di Nazareth con tanto di autorizzazione scritta, da parte dei capi religiosi di Gerusalemme. Assiste alla lapidazione del diacono Stefano e ne approva l'uccisione (Atti 7,58; 8,1) ma l'incontro sulla via che lo conduceva alla città di Damasco fu decisivo per il suo futuro. E' lui stesso che lo racconta in quattro testi riportati nel Nuovo Testamento della Bibbia: Atti degli Apostoli 9,1-9; 22,5-16; 26,9-18; lettera ai Galati 1,12-17. La rivelazione di Gesù risorto, in una luce dal cielo, lo invita a riflettere su ciò che sta facendo contro i cristiani con le parole "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti" che sarà un punto di approfondimento per il tema del corpo mistico di Cristo nella lettera ai Romani (12,4-5) nella prima ai Corinti (1 Cor 10,16-17; 12,12-27); così come agli Efesini (capitoli 1-5) e ai Colossesi (per esempio in 1,18). Ma il passaggio dalle tenebre alla luce lo toccherà anche fisicamente: sarà cieco fino al momento del suo Battesimo nella casa di Anania, il giudeo-cristiano di Damasco, incaricato dal Signore Gesù stesso, nella sua conversione e nel rito battesimale di iniziazione cristiana. Significativo il progetto divino su di lui: "...egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome" (Atti 9,16).
Don Davide Arpe ssp

L'anno liturgico

Anno A

- 3 dom 08 - XVIII Domenica Tempo Ordinario**
Is.55,1-3 Rm.8,35.37-39 Mt.14,13-21
- 10 dom 08 - XIX Domenica Tempo Ordinario**
1Re.19,9a.11-13a Rm.9,1-5 Mt.14,22-33
- 15 ven 08 - Assunzione Beata Vergine Maria**
Ap.11,19a;12,1-6a.10ab 1Cor.15,20-26 Lc.1,39-56
- 17 dom 08 - XX Domenica Tempo Ordinario**
Is.56,1.6-7 Rm.11,13-15.29-32 Mt.15,21-28
- 24 dom 08 - XXI Domenica Tempo Ordinario**
Is.22,19-23 Rm.11,33-36 Mt.16,13-20
- 31 dom 08 - XXII Domenica Tempo Ordinario**
Ger.20,7-9 Rm.12,1-2 Mt.16,21-27

- RICORDA IN AGOSTO**
- 01 ven. PRIMO VENERDI' DEL MESE
h.17,30 Ora di Adorazione
 - 04 lun. h.17,30 Serata in spiaggia per tutti i fanciulli con giochi e pizza. Appuntamento sul sagrato
h.21,00 Concerto d'organo di Heinrich WALDER
 - 12 mar. h.21,00 Concerto d'organo del maestro Slavomir KAMINSKI
 - 15 ven. ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE
orario festivo
 - 18 lun. h.20,30 Preghiera mariana in chiesa
 - 20 merc. h.21,00 Redazione mensile

LOURDES

*Davanti a Te, mamma, muta m'inchino
come muto s'inchina il girasole
per ringraziare il suo immenso Sole
quando ritorna lieto ogni mattino.*

*Hai voluto che venissi a questa roccia,
che un dì onorasti con la Tua presenza,
per regalarmi il Tuo materno amore
e confermare il divino Tuo splendore.*

*È dolce solamente star vicino
a Te, o mamma, pur senza parole.
Che cosa dir davanti a questo Sole
se non gridare "grazie" al Creatore?*

Felicia



Vale la pena diventare alchimisti?

Giacché l'alchimia era imbevuta di soggettività e spesso intrisa di confusione, come si spiega l'entusiasmo di Newton? La risposta è complessa, ma ci viene in aiuto proprio lui quando, da vecchio, parlando con insolita franchezza a John Conduitt, disse:

«Coloro che vanno alla ricerca della pietra filosofale sono per le loro stesse regole tenuti a condurre una vita severa e religiosa. Quegli studi sono fecondi di esperimenti»

Newton non era eccessivamente interessato al denaro, anche se molto concreto per i suoi interessi; per lui era molto più importante la rivelazione della verità universale. Per capire un poco il fascino ed anche il fondamento della disciplina alchemica, che tanto lo ha coinvolto, conviene riferirsi ad alcune scoperte effettuate dal Piaget nel campo della psicologia della età evolutiva. Faccio questa digressione perché sarà funzionale ad un corretto porsi verso la realtà della fede.

Secondo il Piaget, per conoscere abbiamo bisogno del linguaggio. Ma esistono almeno due tipi di linguaggio: uno analogico e uno digitale.

Il linguaggio analogico è quello tipico del bimbo infante, che sa perfettamente conoscere, con una certezza incontrovertibile, se è amato dalla famiglia, accudito con dedizione, oppure semplicemente tollerato o addirittura maltrattato. È questa una forma conoscitiva soggettiva, non trasferibile con le categorie galileiane, ma non meno vera o importante.

Il linguaggio digitale è quello parlato e scritto che usiamo quotidianamente. È davvero uno strumento portentoso, che ha consentito all'uomo il grande distacco dai primati, ma ahimè si presta anche all'inganno. Emblematici sono per esempio molti discorsi politici dove le promesse sono tante, sebbene con la consapevolezza a priori della loro non realizzabilità. Contrariamente al linguaggio analogico, che non mente, il linguaggio digitale consente la menzogna, e, se si vuole, è pertanto meno affidabile.

Noi, seppure inconsapevolmente, usiamo entrambe le forme [quante volte ci fidiamo più del sesto senso che non dei fatti apparenti?]. La certezza della fede si basa su una conoscenza analogica, nel senso del Piaget, pertanto è intrasmissibile col linguaggio parlato, se non per analogia o, come nei vangeli, per parabole. La fede si basa su "qualcosa che ha toccato il nostro cuore", spesso non osiamo neppure raccontare come, ci appare un tabù, ma dopo che ciò è accaduto noi siamo cambiati profondamente e nulla potrà scalfire la verità di quegli eventi [non si parla forse di conversione?]. La fede può essere trasmessa dalla famiglia con l'esempio, appunto, in modo analogico. Certo non la si trasferisce con dotte concioni!

L'interazione tra il modo di essere dell'alchimista e il risultato è parte costitutive: solo chi è totalmente retto, saggio e giusto può aspirare alla pietra filosofale. Ma questo, a ben guardarlo, assomiglia molto ad un cammino di conversione! Ecco perché questa pratica interessava così tanto il grande astronomo!

Sembra davvero una ironia della sorte che cotanto uomo sia passato alla storia come colui che ha abbattuto la fiducia nella conoscenza analogica e sia diventato colui che ha portato alla eccellenza solo le potenzialità insite nel metodo galileiano!

Giampiero Barbieri

Ma la crisi attuale è tutta colpa dell'euro?

E' chiaro ormai che da qualche anno siamo entrati in un periodo di recessione economica; stipendi bassi e continua erosione dovuta all'aumento dei prezzi, in particolare dei generi di prima necessità, nonché all'aumento delle bollette della luce, del gas, dell'acqua, dei trasporti, dell'affitto. Come risaputo, sono sempre più numerose le famiglie che non ce la fanno più ad arrivare alla fine del mese, compreso chi ha contratto un mutuo a tasso variabile per riuscire ad avere nel tempo una casa sua e ad affrancarsi da un pesante affitto e qualcuno si è trovato con la casa messa all'asta, dalla banca o dall'ente erogatore del prestito non potendo più far fronte all'impegno preso. Per tante famiglie è stata una tragedia. Sono tanti ancora oggi ad attribuire questo marasma economico e finanziario all'introduzione dell'euro, in quanto non si sarebbe fatto niente per bilanciare il rapporto lira-euro, almeno sui prodotti di largo consumo. A proposito, ripercorriamo a ritroso cosa è successo: il doppio prezzo lira-euro è durato poco perché alla fine i costi, rispetto alla lira, sono lievitati in modo esponenziale per via degli speculatori nel settore commerciale all'ingrosso e al dettaglio. Si è giocato anche sui piccoli aumenti graduali di centesimi a cui noi non abbiamo dato il giusto valore in quanto non esistevano più in lire, non esistendo più in concreto la stessa lira. Ricordiamoci quando i negozianti invece di dare il resto in lire davano delle caramelle. Quindi si può dire che in parte è vero: l'introduzione della moneta unica (euro) ha portato una inflazione per via anche dei soliti furbetti, ma è pur vero che l'euro ha comple-

tato un processo di integrazione economica e politica tra i paesi del continente Europa, vantaggioso sotto diversi aspetti. L'Unione Monetaria Europea nata ufficialmente il 1° gennaio 1999 non comprendeva ancora tutti i 15 Paesi dell'Unione Europea, ma solo quelli in linea con i parametri di Maastricht, cioè 12, tre erano rimasti fuori per motivi diversi. E' avvenuto che alla valuta di ogni nazione sono stati applicati dei tassi di conversione fra l'euro e le valute nazionali: alla lira è stato applicato il tasso di 1936,27 di lire per ogni euro. Il meccanismo che è stato applicato per determinare il cambio di cui sopra resta un enigma, certamente qualche esperto potrà spiegarcelo. Comunque due risultano le curiosità rilevate per noi italiani:

1) non esisteva un'altra valuta in cui il cambio richiedeva un balzo di tre ordini di grandezza: eravamo gli unici che volavamo dalle migliaia di lire alle unità di euro, gli altri hanno fatto meno strada.

2) eravamo uno dei soli tre paesi dell'Unione che non utilizzavano da anni i decimali.

Quindi con questo sconquasso che ha prodotto l'euro si può dire che alla luce degli avvenimenti ci siamo salvati in "corner", se pensiamo alla fine che avrebbe fatto la lira.

Una cosa è certa: nel periodo di interregno tra la lira e l'euro non sono state attuate le misure necessarie da parte dei comuni che ne avevano le competenze, in modo da evitare le evidenti speculazioni. I depliant che propagandavano l'euro citavano: "L'euro è solo un

cambiamento di valuta, cambiano i prezzi ma non cambiano i valori. Passare all'euro non significa dover fronteggiare un aumento di prezzi o una diminuzione dei redditi". Evidentemente è stata una pia illusione almeno per i primi anni. In seguito l'euro con l'andamento dei prezzi non c'entra proprio più, è entrata in scena la globalizzazione, sono entrati in causa altri fattori compreso l'ingresso nel mercato mondiale dei Paesi Asiatici.

A parte la doverosa considerazione sull'euro di cui sopra, la situazione si aggraverà ancora per mancanza di lavoro, per i bassi stipendi e conseguenti fermenti sociali, ma per molti osservatori del fenomeno recessione non sembra il caso di paventare l'ombra della povertà generalizzata perché sarà difficile che si ripeta la crisi del '29. Essendo nell'Unione Europea, i nostri governanti sapranno trovare certamente, con l'insegnamento degli errori del passato, il modo per ridare fiducia alla politica, per dare speranza nel futuro senza far ricadere, come sempre, i costi della crisi solo sulle spalle dei più deboli. Da una indagine risulta che il numero delle famiglie in difficoltà è di oltre 4,5 milioni su 24, una enormità in rapido aumento, quindi dopo questi dati, per poter intervenire a migliorare la situazione sarebbe ora di porre fine agli sprechi della pubblica amministrazione. Per farsene una idea basta leggere il libro "La casta". Andrea

VENTI RIGHE a cura di Francesco Baratta

LE GRANDI SFIDE DEL NOSTRO TEMPO AD UNA VISIONE CRISTIANA DELLA VITA: LUCI E OMBRE

Tema dibattuto dal Serra International al Congresso Nazionale di Collevale di Todì.

Testo liberamente tratto dalla relazione di Mimmo Muolo giornalista di Avvenire: «La parola sfide oggi è una vox media dal doppio significato: "Che è negativo e positivo insieme". Certamente, nel nostro tempo, ci sono difficoltà, certamente c'è crisi economica, certamente c'è crisi morale, certamente c'è scoraggiamento: questi virus serpeggiano non poco nelle nostre comunità. Ma sfida significa anche opportunità, lotta, capacità di reazione e di proposta, in altri termini invito a misurare le proprie forze e a lottare per la causa del Vangelo. Togliamo di dosso, dunque, l'abito vecchio e un po' logoro del pessimismo e torniamo a pensare in positivo. Senza sottovalutare minimamente le difficoltà e i motivi di preoccupazione. Sottolineando soprattutto le opportunità, partendo proprio dalle "grandi sfide del nostro tempo ad una visione cristiana della vita. Perché proprio di queste si tratta. Un grande dipinto di stile quasi caravaggesco, in cui le ombre alla fine servono proprio a far risaltare meglio le grandi ombre".

Oggi l'uomo non crede più a Dio. Chesterton diceva: "l'uomo che non crede più a Dio, finisce per credere a tutto". Il Papa cita i nomi di Bacone e di Marx, che pur essendo vissuti in epoche diverse, hanno ugualmente influenzato con le loro idee lo sviluppo della storia successiva. "Possiamo dire che Bacone e Marx sono i caposcuola delle due false speranze manifestatesi nella modernità: la speranza della scienza e la speranza della politica (la politica economica in particolare). Entrambi hanno cercato di prendere il posto della speranza cristiana, illudendo milioni di uomini e donne, fino a che hanno mostrato il loro vero volto.

Oggi pare predominare la così detta cultura della morte con tutto ciò che comporta perdita di "voglia di futuro", cioè della capacità di progettare in termini sereni il domani, un domani che appare invece sempre più popolato da "mostri" come aborto, eutanasia, eugenetica, stragi del sabato sera, inverno demografico, che sono le espressioni più evidenti di questa crisi.

Oggi, per dirla con Kierkegaard, "la nave non è più in mano al comandante, ma al cuoco di bordo, ... l'altoparlante non trasmette più la rotta, ma ciò che mangeremo". Metafora chiarissima del culto dell'effimero che ha preso il posto della preoccupazione per ciò che invece è essenziale nella vita dell'uomo.

Le famose domande fondamentali: chi siamo? Da dove veniamo? Qual è il nostro destino?

Va detto però che il Paese reale è diverso da quello che i media quotidianamente dipingono. Seguendo i giornali e, ancor più, le televisioni bisogna quindi stare attenti a non lasciarsi fuorviare dalla mentalità dell' "ormai le cose vanno così". Perché le cose, nonostante tutto, non vanno affatto così e su molti argomenti c'è una maggioranza (in alcuni casi purtroppo silenziosa) che non la pensa affatto come le antenne che costituiscono il pensiero dominante.»

Nel messaggio di Benedetto XVI per la Giornata delle Comunicazioni sociali 2008, a proposito di una serie di interrogativi che emergono, si afferma: "Con il pretesto di rappresentare la realtà, di fatto si tende a legittimare e ad imporre modelli distorti di vita personale, familiare e sociale... Oggi in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede".

Se sfida c'è nel nostro tempo si tratta di una sfida importante, determinante, culturale, indirizzata ad una visione della vita cristiana. Per esempio, scendendo nel concreto, le quattro feste principali della cristianità, delle nostre radici, sono state "scippate" dalla cultura contemporanea, che sta tentando (e in alcuni casi vi è anche riuscita) di sovrapporvi elementi estranei, quando non del tutto contrari.

Il Natale è diventato la festa di Babbo Natale e dei doni (consumismo). Pasqua è diventata la festa della primavera (naturalismo). L'Assunta è diventato Ferragosto (culto del corpo, ma non di certo in senso trascendente). Ognissanti rischia di essere completamente soppiantato da Halloween (festa di un aldilà dominato dalla morte e dai mostri). In sostanza si cerca di cancellare l'identità, per poi plasmarla, a sua insaputa, un uomo nuovo e diverso, disumanizzato. Quindi da un lato la sfida antropologica. Dall'altro è sfida educativa. "A seconda della visione di uomo che si adotta - rifletteva il Papa, incontrando i Vescovi della Slovenia il 24 gennaio scorso - si hanno conseguenze diverse per la convivenza civile. Se, per esempio, si concepisce l'uomo, secondo una

Aegua d'ü Ravin presente e passato a confronto

OLTRE GLI OTTANTA ANNI SI... RINVERDISCE?!



Campioni si può diventare a tutte le età. Sia giovani che in età veneranda. Possiamo definire campione Buffon che para il rigore o Sella che scala solitario il Pordoi, come pure l'ultraottantenne che sui saliscendi del Tigullio, lasciava indietro, con il fiatone, molti giovani di belle speranze. Parliamo di Pippo Noceti, classe 1902, compagno di banco di Gianin Descalzo a Portobello, con il maestro Sorrento. Una fibra da atleta e un poeta che, oltre ai suoi versi aveva trovato pure la mira e il coraggio di tirare in testa al maestro il calamaio. Notizia forse inedita dell'amico scrittore che Noceti spesso raccontava, riparando freni e tubolari nella sua officina all'inizio di Via XX Settembre, dove rimase per 40 anni, vicino alla trattoria del Levantin e al giardino di Giulio Tagliavino, quello che apparava le Chiese nei giorni di festa.

Noceti la passione sportiva l'aveva nel sangue, diverse maratone nel suo carnet giovanile ma poi la famiglia, il lavoro avevano prevalso e soltanto in età avanzata, quando sono diventate di moda le marce non competitive, lo troviamo idealmente e prepotentemente in pista. Non ne perde una, orgoglioso di misurarsi con tipi di 50/60 anni meno di lui. Sulla maglietta un significativo 'Liguria 1902' ma non dite a Pippo di essere premiato come il partecipante più anziano. "Non è riconoscimento che mi riguarda. Veggi e anziani sono ben altri. Io da quando corro mi sento giovane e fresco come una rosa". Aveva da poco superato gli ottanta: presente alle cinque edizioni della Portofino-Sestri Levante, a Cavi nella 'San Leonardo', a Cicagna nella 'I pe sotto a toa' e in panoramica a Riva, dove lungo la discesa del Bracco staccava un gruppo di concorrenti tedeschi che non riuscivano a tenere il suo passo. Forza, grinta e intelligenza l'hanno accompagnato in molte circostanze del suo vissuto. In tempo di guerra, quando con singolare stratagemma, riuscì a sottrarsi dalle grinfie di Spiotta. Nel dopoguerra, dopo un breve ritorno alla sua bottega di ciclista lo troviamo nelle vesti di vignaiolo in quel di Verici. Di stanza in una antica casa di contadini, piena di spifferi, senza luce e senza acqua, a lottare con un terreno 'zerbio' ma adatto per soddisfare una vecchia passione, poter gustare un gotto di quello buono. Sotto un sole a picco, c'era molto da sgobbare, tagliare una selva di rovere, dissodare il terreno, fare terrazzamenti e impiantare viti. Ma ancora una volta quest'uomo dalle sette vite viene alla ribalta. La sua famosa 'bianchetta' oltre i 13 gradi vince la prima sagra del vino. Siamo nel 1956. "Un vino - diceva Pippo - da campioni che ti permette un arrivo al traguardo a mani alzate". rab.

tendenza oggi diffusa, in modo individualistico, come giustificare lo sforzo per la costruzione di una comunità giusta e solidale?"

Per quanto attiene alla sfida educativa, annotava dal canto suo il cardinale Bagnasco, nella prolusione al Consiglio permanente del marzo scorso: "una società nuova e migliore la si costruisce con i percorsi educativi, con la serietà e l'assiduità delle proposte, con la testimonianza dei maestri, con la severità e lo sforzo diurno che è proprio di ogni conquista. La vaghezza dell'impegno morale, la fragilità o la banalità di troppe proposte pseudo-educative certamente non permettono quell'urgente positivo impegno dell'educazione che, quando viene meno, porta anche alla disaffezione verso la comunità e alle appartenenze deboli che ne derivano. Guai a cedere anche noi al virus della sfiducia". Il Papa ci ricorda, infatti, che "anche nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo".

"Scrittura, Eucarestia e Missione, anzi Missione comunitaria, costituiscono il percorso che dobbiamo fare anche oggi per vincere quelle sfide a cui si accennava prima. Con la certezza che Gesù è sempre accanto a noi. E che con pazienza ci rispiega sempre tutto da capo".

VACANZE ESTIVE IN TRENINO

“Repetita iuvant” dice un detto latino e veramente le vacanze estive ripetute a Carisolo, quest’anno, hanno giovato a tutti, sia nel fisico che nel morale. Abbiamo setacciato tutte le valli circostanti il piccolo paese immerso nel verde e ogni giorno abbiamo rivisto quello che ci aveva entusiasmato l’anno prima e scoperto nuove bellezze paesaggistiche naturali. Dalla Val Rendena siamo passati alla Val di Genova, alla Val del Sole e alla Val di Non. Quali le escursioni indimenticabili? Senza dubbio quando siamo andati al Santuario della Madonna di Pinè a Montagnaga. In questo piccolo paese sull’altipiano circondato dai Monti dell’Adamello, abbiamo visitato un complesso di Cappelle e di Sacri Siti dove la Madonna si è manifestata alla pastorella Domenica che, per povertà e necessità di lavoro, non poteva partecipare al pio pellegrinaggio a Caravaggio con altri del paese. Qui, per incoraggiamento e consiglio della Vergine, Domenica ha indotto i compaesani a costruire prima una cappella in mezzo al bosco, dove un’edicola ricorda l’apparizione e, in seguito, per pietà e devozione popolare, una bella chiesa dove è stata officiata una Messa. Un percorso devozionale dedicato alla vita terrena di Maria conduce alla Chiesa del Redentore, dove la Scala Santa (28 gradini da percorrere in ginocchio) porta all’Altare della Resurrezione.

Non dimenticheremo facilmente anche la bella giornata in Val di Genova, a 1550 metri, dove il nostro gruppo diviso in ‘camminatori e non camminatori’ si è riunito al Rifugio Alpino davanti alla polenta con funghi e formaggio. Poi la scalata al Passo del Tonale (1890 m.) per raggiungere Ponte di Legno, paese caratteristico per i suoi ponticelli sul fiume Oglio che permettono il collegamento con le viuzze a raggiera che dalla piazzetta centrale, turisticamente molto attrezzata, portano al Cologomo, imponente, in stile barocco, un po’ in contrasto con le viuzze di montagna e la ristrettezza degli spazi circostanti. Anche a Ponte di Legno ci siamo ritrovati tutti in un ristorante davanti a una megapizza. Sono certa, però, che tutti ricorderemo il diluvio di acqua e grandine che si è riversato su di noi mentre visitavamo il medievale paesino di Canale, dichiarato patrimonio dell’UNESCO, per la perfetta conservazione di quelle poche case di pietra e di quelle stradine inerpicate sulla montagna da dove, per povertà e miseria, i pochi emigranti dovettero emigrare nel ‘900. Solo dopo la II^a Guerra Mondiale un gruppo di artisti ha fatto rivivere con la loro arte quelle povere case dimenticate per decenni, oggi meta di turismo e di memoria. Sono questi i ricordi che ci accompagneranno fino alla prossima vacanza estiva, sempre se Dio vorrà e se il nostro Capitano avrà la pazienza di organizzare un’altra villeggiatura.

Carla



Grazie don Renzo! Anche noi, soprattutto noi, con gli ex-parrocchiani di Novate vogliamo ringraziare mgr. Renzo Cavallini per aver accettato di rimanere qui con noi. Non poteva essere presentazione migliore. Gli ex-parrocchiani che commossi e grati vengono a far visita al parroco il 13 luglio scorso hanno letteralmente riempito la chiesa: non vorremmo che l’affetto e la nostalgia ci riprendessero don Renzo al quale, con la gratitudine per aver deciso di stare qui con noi, va la nostra simpatia. Sono bastati questi mesi per conoscerlo, apprezzarne le qualità, in modo particolare le sue omelie

A don Giuseppe per la fraterna accoglienza con cui mi ha ricevuto, grazie perché mi è vicino e disponibile per ogni mia necessità, spesso prevenendo. Grazie ai parrocchiani di S. Antonio con i quali spero di poter continuare il mio servizio. Al ringraziamento aggiungo l’assicurazione della mia preghiera con una benedizione. **Don Renzo**

Concerto d'organo 4-8-08 ore 21 Maestro Heinrich Walder

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Preludio e fuga in do minore BWV 546
Preludi ai corali:
“ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ” BWV 639
“Her Gott, nun schleuss den Himmel auf” BWV 617
“In Die ist Freude” BWV 615
Robert Schumann (1810-1856)
Canon
Felix Mendelssohn (1809-1847)
Sonata IV in B-Dur
Max Reger (1873-1916)
Benedictus op.59
Charles Marie Widor (1844-1937)
Toccata dalla Sinfonia Nr.5

Concerto d'organo 12-8-08 ore 21 Maestro Slavomir Kaminski

1) **M.A.CHARPENTIER** 51634-1704)- Preludium dal Te Deum
2) **J.G.WALTHER** (1684-1748) - Concerto in si minore: Allegro - Andante - Allegro.
3) **G.F.HAENDEL** (1685-1759) - Allegro dal Concerto per organo in Fa-maggiore, “Kukulka I slowik” (Il Cuculo e l’usignolo)
4) **J.S.Bach** (1685-1750) - Aria dalla Siute in re maggiore
5) J.S.Bach - Toccata e fuga in re minore BWV 565
6) **M.SURZYNSKI** (1866-1924) - Improvvisazione sul tema di un canto Popolare Polacco di Chiesa (SWIETY Boze- Dio Santo)
7) **M.Sawa** (1937-2005) Taneczne obrazki (Danza di disegni)
8) **G.ROSETTA** (1901-1985) - Alleluia per organo
patrocinato dal Circolo ACLI Antoniano

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

ROLANDI Maurizio nato il 25.1.1962 deceduto il 14.6.2008
CIUFFARDI Carmela nata il 23.11.1912 deceduta il 16.7.2008
La comunità parrocchiale eleva preghiere di suffragio per i fratelli defunti e chiede al Signore il conforto per i familiari.

La registrazione dei dati dei defunti della nostra Parrocchia non è aggiornata. Si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo

HANNO DONATO ALLA CHIESA

I.M. di **VACCAREZZA** Luigi euro 150
I.M. di **ROLANDI** Maurizio euro 50
I.M. di **CIUFFARDI** Carmela euro 50

PER LE MISSIONI

N.N. euro 5
N.N. euro 50

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30
Vespri: prefestivi e festivi 18,10
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Feriali: 9
Sabato e prefestivi: 18,00
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18,00

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

Coordinate bancarie

Parrocchia S. Antonio Sestri Levante
Deutsche Bank c/c 130109
IBAN: IT97 W031 0432 2300
0000 0130 109

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30
01/08 02/08 LIGURE
02/08 09/08 CENTRALE
09/08 16/08 COMUNALE
16/08 23/08 INTERNAZIONALE
23/08 30/08 CENTRALE
30/08 06/09 LIGURE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

TOMASO RABAJOLI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI